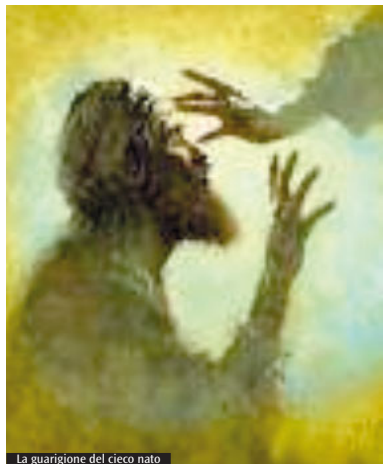


Domenica 9 aprile, alle 21, presso gli Spaltoni di Monte Orlando, a Gaeta, si terrà l'annuale sacra rappresentazione della vita, passione e morte di Gesù Nazareth, per la regia di Nicola Di Tucci. Organizzata dall'associazione Antares, ripercorre gli ultimi giorni di vita di Cristo, con musiche originali del maestro Umberto Scipione e la partecipazione straordinaria dell'attrice Vanessa Gravina.



La guarigione del cieco nato

Formia. Sabato 8 l'incontro per la 32ª Gmg in diocesi

DI ALESSANDRA APRILE

«Il nostro tempo non ha bisogno di giovani-divano», ha sottolineato papa Francesco nel messaggio inviato a tutti i giovani del mondo in occasione della 32ª Giornata mondiale della Gioventù. «Secondo il Vangelo di Luca – prosegue Francesco – dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr. Lc. 1,36-39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi: il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divino amico. Non è una giovane-divano!». Dunque, Maria risponde alla chiamata, si alza e si incammina. Maria ha coraggio di andare, così come i discepoli avranno il coraggio di andare e vedere, nella ricerca del senso da dare alla propria vita, dopo la risposta «invito di Gesù: «Venite e vedete», senza ben sapere dove questo li porterà. All'interno del Documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nell'ottobre 2018 sul tema «I giovani, le fedeli e il discernimento vocazionale», viene offerta, come ispirazione al percorso che inizia, un'icona evangelica: Giovanni l'apostolo. Giovanni rappresenta sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava» (Cv 13,23; 19,26; 21,7). «La figura di Giovanni – si legge nel Documento – ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé». Un'esperienza che, quindi, può essere vissuta «sulle orme del discepolo amato». Ed è proprio questo il titolo dell'iniziativa organizzata dal Servizio pastorale giovanile e dal Servizio pastorale delle vocazioni dell'arcidiocesi di Gaeta, per celebrare la 32ª giornata diocesana della Gioventù. L'appuntamento è per sabato 8 aprile, a partire dalle 21, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Formia. Un'occasione per mettersi in cammino, per scoprire il progetto di Dio sulla propria vita.

Il Papa e i giovani

dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano!». Dunque, Maria risponde alla chiamata, si alza e si incammina. Maria ha coraggio di andare, così come i discepoli avranno il coraggio di andare e vedere, nella ricerca del senso da dare alla propria vita, dopo la risposta «invito di Gesù: «Venite e vedete», senza ben sapere dove questo li porterà. All'interno del Documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nell'ottobre 2018 sul tema «I giovani, le fedeli e il discernimento vocazionale», viene offerta, come ispirazione al percorso che inizia, un'icona evangelica: Giovanni l'apostolo. Giovanni rappresenta sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava» (Cv 13,23; 19,26; 21,7). «La figura di Giovanni – si legge nel Documento – ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé». Un'esperienza che, quindi, può essere vissuta «sulle orme del discepolo amato». Ed è proprio questo il titolo dell'iniziativa organizzata dal Servizio pastorale giovanile e dal Servizio pastorale delle vocazioni dell'arcidiocesi di Gaeta, per celebrare la 32ª giornata diocesana della Gioventù. L'appuntamento è per sabato 8 aprile, a partire dalle 21, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Formia. Un'occasione per mettersi in cammino, per scoprire il progetto di Dio sulla propria vita.

La melodia della strada e l'ora «illegale»

Anche un incontro casuale sul treno può diventare occasione di ascolto e accoglienza

DI SIMONA GIONTA

Sul treno tra Formia e Monte San Biagio, nel giorno del passaggio all'ora legale. Un'ora in meno per dormire, un'ora in più di sole, un'ora in più di solitudine per la signora che siede di fronte insieme al suo cane, un meticcio dal muso dolcissimo. «Oggi,

signori, la giornata si allunga, arriva l'ora illegale». «Perché solo un'ora in più». Un'illegalità tutta dei nostri giorni quando si è soli in mezzo alla gente, quando si è soli come un cane. La signora ha un tono di voce alto, quasi urla disturbando l'intera carrozza. Chi era seduto vicino a lei prende la valigia e cambia posto. Inizia a raccontare, a me e a tutti, dato il tono di voce, di essere uscita da poco dall'ospedale dove è stata ricoverata per un'operazione alle mani,

che mi porge fasciate. Il tono si fa più basso, quasi silenzioso, come a chiedere di mantenere un segreto. Sì, ad una perfetta sconosciuta. Ha occhi di chi ha bisogno di parlare con qualcuno che non sia il suo cane. Teresa, così si chiama, è rimasta vedova giovanissima senza figli, ha parenti sparsi per l'Italia che non vede da tempo, «ho provato a farmi degli amici ma ho trovato solo lui», indicando Bardo e la sua coda scodinzolante. Con un po' di vergogna mi racconta che all'ospedale non è andata a trovarla nessuno, aveva con sé solo

il suo fedele compagno che l'ha aspettata per tutto il periodo della degenza fuori dalla finestra, attento e puntuale. Una brava infermiera gli portava da bere e da mangiare, lei si assicurava dal letto che non gli mancasse mai nulla. Ora torna nella sua grande casa vuota con il magone di una vita di relazioni che non è riuscita a costruirsi e maledicendo quest'ora «illegale» che toglierà tempo alla notte e allungherà le sue giornate solitarie. Dall'altra parte del sedile il passeggero che aveva cambiato posto, ha



ascoltato in silenzio la storia di Teresa, torna sui suoi passi, riposa la valigia, le sorride e le scrive il suo numero di telefono su un fazzoletto: «chiamami, vado tutti i pomeriggi al centro anziani. Il le giornate sembrano meno lunghe». Scendo dal treno incredula, benedendo l'ora illegale.

Maranola. Festival di voci e frutti «Ogni nuovo albero un canto»

Gli alberi di canto sono le cortecce di cui cantiamo gli anelli per ripercorrere il tempo, le foglie cadute e quelle che nasceranno. Gli alberi che caratterizzano i posti di sempre, che vedevamo andando a scuola o mentre giocavamo al parco. A loro è dedicato il festival che oggi annovera Maranola tra frutti e voci dimenticate. Da 5 anni ha messo radici a un nuovo progetto dedicato agli alberi e a diversi rami dell'arte per far crescere la curiosità e il rispetto per la natura, la cultura e i luoghi della tradizione. Si chiama «Alberi di Canto», appunto: una giornata di festa in cui è possibile conoscere e acquistare prodotti artigianali, scegliere tra alberi da frutto, erbe aromatiche, bulbi e semi. Molte le iniziative didattiche, gli spettacoli e gli incontri che animano l'intera giornata all'aperto. Nel giardino della villa comunale il progetto ha messo a dimora alberi piantumati o dedicati a grandi figure della musica popolare. Quest'anno un nuovo albero sarà dedicato alla cantante siciliana Rosa Balistreri dall'ensemble La Banda della Ricetta. (S.G.)

Dalla domenica delle Palme alla Pasqua: un percorso di luce verso la «liberazione»

«Su quel legno in volto di Dio»

DI ENRICHETTA CESARALE

Sulla strada «Dio si prende cura del cammino, non trascurando nessuno», scrive monsignor Luigi Vari, nella sua Lettera pastorale, descrivendo la cura paterna del Pastore che porta «gli agnellini sul petto e guida al riposo le pecore madri». Tutta la Scrittura, ricorda l'arcivescovo, si può leggere con la categoria della strada: per camminare, come discepoli, è «necessario che ci sia la certezza della meta». «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» chiede Gesù ai suoi amici, dinanzi alla grande tempesta che minaccia la loro barca: «se si ha paura non si ha fede; se si ha paura non si conosce ancora pienamente il Dio di Gesù Cristo, poiché chi Lo conosce è liberato dall'intralcio della paura. La Pasqua è, infatti, festa di liberazione, e la festa di primavera: tutto fiorisce, i pastori abbandonano i pascoli aridi e ormai vecchi per altri nuovi e verdi; il nuovo raccolto sarà miracolo inatteso, alcuni ebrei vinsero le loro paure uscendo dalla Terra della schiavitù verso una Terra promessa, i cristiani celebrano la Risurrezione del Figlio di Dio, l'uscita dalla morte alla vita, l'evento unico di «Cristo crocifisso risorto». Il termine Pasqua, che in ebraico significa danzare, saltare, passare oltre, cioè passaggio, o, anche, «risparmiare» e «salvare», indica il passaggio del Signore nella notte dell'Esodo, ed è, soprattutto, memoria del passaggio del Figlio di Dio sulla terra, che ha reso l'umanità bagnata dal sangue della Croce, redenta perché assunta dal Divino. L'eccezione di Amore, che è Dio, benevolenza senza misura.

Ha scritto l'arcivescovo Luigi Vari nella sua Lettera pastorale che, per camminare come autentici discepoli, è necessario che ci sia la certezza della meta»

strabondo verso la Terra, rendendola contornatore di grazia! La qualità dell'uomo divino è sconosciuta agli uomini prima di quel gratuito sacrificio del Figlio di Dio e di quel gratuito farsi conoscere del Padre: non restando dietro Gesù, lungo le strade della Galilea fino a Gerusalemme si imparò ad amare come Lui ha amato noi quell'amore che non ha misura umana. L'entrata a Gerusalemme, festeggiata come Domenica delle Palme, racchiude in sé il grande disegno divino scelto da Gesù nel grembo della Trinità e riscelto qui nel grembo di Maria: dare visibilità al volto esclusivamente misericordioso di Dio, sciogliendo la via più impopolare possibile: la morte anonima su una Croce maledetta, abbandonato e deriso. Che enorme contraddizione! Su quel legno è il volto di Dio, compreso solo da chi si riconosce manco, bisogno, povero, impuro, poiché sulla Croce il limite è vissuto fino all'estremo del suo dolore. Gesù entrando nella Città santa sale già sulla Croce e lì sulla Croce già lo accoglie tra le sue braccia e rende fecondo il sangue versato diventando Lui, il Dio di Israele, favorevole agli uomini per

sempre e mostrando tale favore divino ridestando dal sepolcro il Figlio! È un atto unico quello che crebbiamo partire da Domenica delle Palme alla successiva Domenica di Pasqua: si squarcia il velo del Tempio e si apre una porta in Cielo, che resta permanentemente aperta! Tale atto supremo, inno divino alla gratuità della grazia, attraverso la morte di Gesù conosce il freddo del sepolcro e la discesa agli Inferi, solennizzata il Sabato santo, e segna l'apertura definitiva di un'altra porta, quella diametralmente opposta al Cielo: il punto più lontano dalla trascendenza, gli Inferi, toccati dal divino, riaprirono le loro porte rendendo possibile l'ingresso al Cielo, da quello squarcio già creatosi, di tutti coloro che attendevano.

«Resta un'esperienza d'incomparabile valore l'aver imparato a vedere dal basso i grandi avvenimenti della storia del mondo, nella prospettiva degli esclusi, dei sospettati, dei maltrattati, dei deboli, degli oppressi e derisi, in breve dei sofferenti. Tutto dipende solo dal non trasformare questa prospettiva dal basso in uno schierarsi con gli eterni scontenti, e invece nel far giustizia e nell'affermare la vita in tutte le sue dimensioni, sulla base di una contentezza maggiore, i cui fondamenti non sono né in basso, né in alto, ma al di là di queste dimensioni» (D. Bonhoof). Pertanto, «Coraggio, alzati, ti chiama», ricorda monsignor Luigi Vari, narrando l'incontro di Gesù con il cieco Bartimeo che sedeva lungo la strada a mendicare!

I concerti del Festival di Primavera

Per il «Festival di Primavera» l'associazione musicale San Giovanni a Mare di Gaeta ha in programma diversi appuntamenti. Oggi, alle 18.30, presso l'Hotel Villa Irlanda, Luigi Arciuli al flauto e Augusto Narducci al pianoforte presenteranno la sonata in Fa minore di Telemann, la sonata BWV 1032 in La maggiore di Bach, la sonata numero 6 in Sol minore RV 38 di Vivaldi e il Gran duo concertante opere 129 di Czerny. Un concerto da non perdere con due preparatissimi musicisti. Altri appuntamenti da ricordare per il Festival di Primavera sono: il 28 aprile, alle 18.30, presso il ristorante Italo di Formia con Katia Ghigi al violino e Marco Ciampi al pianoforte ed il 19 maggio, alle 18.30, presso l'Hotel Villa Irlanda di Gaeta con Frieder Berthold al violoncello e Leone Keith Tuccinardi al pianoforte. L'associazione musicale San Giovanni a Mare, fondata nel 1971, è ormai un punto di riferimento per tanti appassionati di musica. Il presidente Vera Liguori Mignano, ricorda che la «San Giovanni a Mare», nacque da un'idea di un gruppo di amici e che, da allora, tanti grandi nomi si sono succeduti nelle varie stagioni concertistiche.

Loredana Trianello

Tutta la verità sulle vaccinazioni

Venerdì 7 aprile, alle 17.30, nell'aula magna del liceo scientifico statale «Leon Battista Alberti» di Marina di Minturno, in occasione della Giornata mondiale della salute, si terrà un convegno di estrema attualità, a cura di Italia Nostra, Comune di Minturno, Asi di Latina. «Noi ci difendiamo con il vaccino – le vaccinazioni nell'età evolutiva – prevenire per proteggere» consentirà di approfondire sia la storia delle vaccinazioni che l'importanza delle stesse nella tutela della salute sia del singolo individuo che della collettività. Relatori sono i medici pediatri di famiglia Giovanni Ceccoromita e Vittorio Camerota, il dirigente medico dell'Asi di Latina Anna Maria Aversa in rappresentanza del direttore generale, il medico Franco Esposito delegato del sindaco alla Sanità. I lavori saranno aperti dal dirigente scolastico Amato Polidoro, il sindaco Gerardo Stefanelli e l'assessore alle politiche sociali Mimma Nuzzo. Il convegno si rivolge a genitori, famiglie, giovani perché conoscano la verità e non le fandonie che imperano su Internet e alle quali si daranno risposte scientifiche.

Marcello Caliman